

BATTAGLIA PER SALVARE L'ARTE

**il grandangolo della siciliana Letizia Battaglia
nell'interpretazione alternativa e attualizzata del
Liceo Artistico "Giovanna De Nobili" di Catanzaro**



**Olimpiadi del Patrimonio 2015
fase finale - Roma, 5 maggio**



Motivazioni della scelta (perché Letizia Battaglia)

Il Liceo Artistico di Catanzaro partecipa alla fase finale della manifestazione con un elaborato incentrato sulla figura e la tecnica della fotografa siciliana Letizia Battaglia, il cui nome è volutamente richiamato nel titolo del percorso. La scelta di approfondire l'opera della Battaglia è stata immediata, condivisa e motivata in primis dall'origine meridionale della fotografa che ci accomuna e dal suo essere donna in un mondo, quello artistico, troppo spesso appannaggio di soli maschi; ma ci sono altri motivi...

Una vita per la fotografia

- Nasce a Palermo nel 1935, si sposa giovane ed ha 3 figli.
- E' la più grande fotografa contemporanea italiana, di fama internazionale. E' stata la prima donna europea a vincere il Premio Smith di New York nel 1985, fondatrice e direttrice di varie riviste fotografiche.
- Autrice di molte mostre, si è anche impegnata molto politicamente per la sua amata e odiata terra d'origine, la Sicilia.
- E' una fotografa di lotta antimafia e di impegno civile, ma non solo.
- La sua fotografia è riflessione, narrazione, sentimento, denuncia sociale, testimonianza e verità.
- E' famosa per i ritratti di luoghi e vittime di omicidi di mafia, ma si è occupata anche di nudi, natura, ritratti. Ha fotografato i grandi protagonisti della storia italiana del '900, ma sempre in bianco e nero: «il colore non mi piace, lo trovo orribile. Io ho un animo essenziale e penso che non avrei mai potuto raccontare i morti di Palermo a colori...».





Fotografia come Filosofia di una vita

Dice Letizia Battaglia in alcune interviste:

«Le donne sono capaci di esprimere qualcosa che gli uomini non sono capaci di esprimere; un altro modo di vivere, esistere, di amare, di procedere nel mondo. C'è una diversità nel raccontare il mondo».

«Oggi fotografo in digitale grazie ad una Leika M8 che mi è stata regalata: è molto utile, si controlla meglio e non devo cercare dei bravi stampatori. Ma non so se con questo mezzo fotografo meglio oppure no».

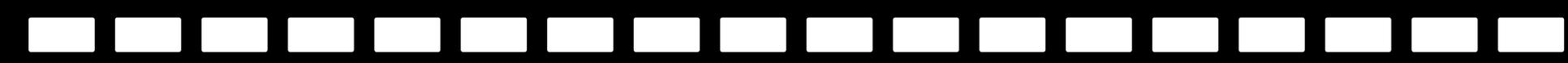
«Vivo la fotografia come salvezza e verità».



L'OBIETTIVO (del nostro percorso)

Alla luce di quanto detto, il nostro percorso verte su una serie di scatti (SETTE) realizzati “alla maniera” di Letizia Battaglia ed ispirati ad alcune sue celebri foto, selezionate in aula dopo un attento lavoro di analisi.

Gli scatti da noi prodotti sono originali interpretazioni di quelle foto; qui però il messaggio di denuncia dell'omicidio di mafia, della degradazione sociale e dell'emarginazione è sostituito da un parallelo messaggio di denuncia della distruzione della cultura, della rovina di un'opera d'arte, dell'abbandono reale di un luogo storico o di un teatro chiuso da anni, e quindi “morto”.



Una foto come atto di denuncia

“rivivere” e reinterpretare così le vecchie foto della Battaglia ci è sembrato utile a denunciare la paradossale violenza, attuale e quotidiana, dell’uomo sull’arte e sulla cultura dell’uomo stesso.

Da queste premesse è nata la nostra idea, che sintetizziamo così:



- **Titolo del percorso:** “Battaglia per salvare l’arte”
- **opzione:** percorso originale incentrato su una serie di scatti (sette) realizzati dagli alunni del Liceo Artistico di Catanzaro e ispirati ad alcune foto della fotografa siciliana Letizia Battaglia.
- **argomento:** Arte (nello specifico la denuncia dell’abbandono di opere d’arte italiane note e meno note, per evidenziare il tema di una maggiore e migliore salvaguardia dei beni culturali)
- **tecnica:** gli scatti sono stati realizzati nel solco delle tecniche utilizzate da Letizia Battaglia: il bianco e nero e l’uso del grandangolo. Abbiamo cercato di riproporre anche le stesse pose delle foto scelte e tagli di inquadratura simili.

Quattro delle sette foto che proponiamo sono state realizzate seguendo fedelmente una tecnica (detta “**Spiazzamento**”) della Battaglia, la quale riproduce le sue immagini più significative facendole stampare in grande formato e fotografandole nuovamente, insieme ad una modella che interagisce con il soggetto alle spalle. Ciò perché, come disse la stessa fotografa, «il *punctum* non è più il morto ammazzato o il bandito arrestato o la miseria estrema. Il *punctum* è quello che io oggi metto davanti».



Un celebre “spiazzamento” della Battaglia che riproduce una foto del giudice Falcone



Come Letizia Battaglia, noi abbiamo messo davanti alle immagini di rovina e abbandono quotidiano dell'arte e della cultura le nostre emozioni, la nostra tristezza, il nostro sentimento, e abbiamo capito che la "Battaglia per salvare l'arte" parte innanzitutto dalla capacità di ognuno di noi di indignarci e continuare ad indignarci.



Letizia Battaglia mentre realizza uno "spiazzamento", fotografia di una fotografia ricontestualizzata con un elemento eccedente (la modella)



Le stessa tecnica è utilizzata degli alunni per reinterpretare le foto della Battaglia a scuola

I nostri scatti sulle orme della Battaglia



Letizia Battaglia fotografata davanti una foto che la ritrae



FOTO n 1

Letizia Battaglia Via Calderai, Palermo 1991



Interpretazione della foto n° 1

Acquedotto del Visconte,
Catanzaro 2015



N° 1

In questo primo scatto Marzia, nella stessa posa della modella della Battaglia, è davanti l'Acquedotto del Visconte, di epoca napoleonica (il decreto di edificazione di Gioacchino Murat è del 22/06/1810), un bellissimo esempio di archeologia industriale riconosciuto dalla locale Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici. Costruito a mano sottoterra con pietre non del luogo e segnato in superficie da icone votive, si snoda per 12 chilometri e tre comuni dalla Presila a Catanzaro, città che riforniva d'acqua fino agli anni '70. E' di proprietà comunale e sarebbe ancora funzionale, ma oggi risulta abbandonato e sconosciuto agli stessi catanzaresi, e le sue fresche e limpide acque si perdono nei campi e nelle fiumare circostanti.



FOTO n 2

Letizia Battaglia

Ucciso mentre andava in garage,
Palermo 1976



Interpretazione della foto n° 2

La morte sulle scale,
Liceo Artistico Catanzaro 2015



N° 2

Nel secondo scatto una immagine dello scalone d'ingresso del Liceo Artistico di Catanzaro, ospitato in un bello (ma poco funzionale) edificio Liberty del centro storico.

Due mesi fa, di notte, un gesso che riproduceva la testa di un filosofo si è staccato dal muro cadendo sulla scala, e i cocci sono stati conservati. Ciò ci ha suggerito il secondo scatto, ispirato alla celebre foto di un omicidio a Palermo, ripreso dalla Battaglia. La fotografa immortalava la morte di un uomo per mano di una anonima pistola di ferro; noi l'abbiamo tradotta in una "morte" della scultura, come ne accadono tante ogni giorno in tanti luoghi abbandonati d'Italia, per colpa di un chiodo di ferro, stanco forse del suo dovere.

FOTO n 3



Letizia Battaglia

Dopo i colpi del killer restò seduto sulla sedia, senza cadere
Palermo 1978

Interpretazione della foto n° 3

Una tragedia. Il teatro è morto!
(Catanzaro 2015)



N° 3



Anche nel terzo scatto l'ispirazione è nata dalla foto di un omicidio di mafia nella Palermo violenta degli anni '70, colto dall'obiettivo puntuale della Battaglia. Nella nostra interpretazione però l'uccisione che coglie di sorpresa

un uomo rimasto seduto sulla sua sedia, è sostituita simbolicamente dalla recente morte a sorpresa dello storico Teatro Masciari di Catanzaro, adiacente al nostro Liceo. Costruito negli anni '20 in pregevole stile Liberty, è dotato di una monumentale (ma degradata e pericolante) scalinata posteriore, che affaccia proprio sul palazzo del Comune. Sul suo palcoscenico si sono tenute tragedie, commedie e tanti concerti rimasti nella memoria comune locale. Il teatro è chiuso dal 2010 per disaccordi tra la proprietà e il Comune, ma la targa rimasta affissa nella vetrina dice si tratti solo di una "chiusura estiva"... anche in inverno. La morte di un teatro è sempre un fatto doloroso e spesso delittuoso; ciò giustifica il titolo ironico che abbiamo dato al nostro scatto: "una tragedia! Il teatro è morto!"



FOTO n 4

Letizia Battaglia

Serena, Castelvetrano 1980



Interpretazione
della foto n° 4

Terrorismo:
una barcaccia
affondata

N° 4



Nello scatto n° 4 Letizia Battaglia davanti una sua foto (ingrandita e stampata) delle vittime del terrorismo di mafia mette una modella, con lo sguardo allucinato rivolto verso l'obiettivo.

Nella nostra traduzione la modella (l'alunna Vilsona) guarda invece verso la gigantografia della foto in maniera incredula: sta vedendo impotente ciò che hanno fatto recentemente degli incivili tifosi di calcio olandesi alla famosa fontana (la "Barcaccia") del Bernini, opera barocca del '600 romano. Una violenza inutile, gratuita, stupida, senza senso su un'opera che è di tutti gli uomini e le donne, olandesi compresi. E' un atto di terrorismo, come suggerisce il nastro riprodotto in primo piano. Una ferita, forse in parte non restaurabile, al patrimonio culturale e artistico. Una barcaccia... affondata senza motivo, che provoca dolore; nulla di fronte alle tante barcacce che ogni giorno affondano nel Mediterraneo, provocando morte e dolori più intensi. In entrambi i casi però è questo il frutto del terrorismo e dell'ignoranza.



FOTO n 5

Letizia Battaglia

Bambina con un sacchetto di pane,
quartiere Kalsa, Palermo 1980



Interpretazione
della
foto n° 5

La cultura è come il pane, antica porta del quartiere Stratò, Catanzaro 2015



Scatto n° 5 della Battaglia.

Un sacchetto di pane in mano è ciò che conta; in primo piano l'innocenza e l'impotenza di una bambina aggrappata al suo pane per le strade di uno dei quartieri più antichi e problematici di Palermo, la Kalsa, nel 1980. Lo stesso sacchetto di pane che ha in mano, nella nostra versione, l'alunna Silvia; sullo sfondo, un angolo nascosto in uno dei quartieri più popolari di Catanzaro, Stratò. Ecco l'antica chiesetta di Stratò, adiacente ad una delle sette porte che la città medievale aveva, sul alto sud. Oggi è abbandonata, dimenticata; pochi anni fa fu anche defraudata della croce e della campana. L'affresco sull'altare è ormai perduto, né si può ripulire la struttura perché le mura stanno su grazie alla vegetazione che le circonda e le sostiene. Qualcuno (anche nelle alte sfere della politica) pensa tuttora che "con la cultura non si mangi". Noi crediamo invece che la cultura sia come il pane... quello che Silvia stringe in mano. Indispensabile!



FOTO n 6

Letizia
Battaglia

Palermo 2010. Tre donne: Rosaria Schifani, vedova dell'agente di scorta Vito ucciso con Giovanni Falcone, il busto di Eleonora D'Aragona realizzato da Francesco Laurana e Marta, 14 anni.



**Interpretazione
della foto n° 6**

Tre donne: Vilsona, Silvia e Pompei; quest'ultima
ferita dall'incuria e dell'abbandono



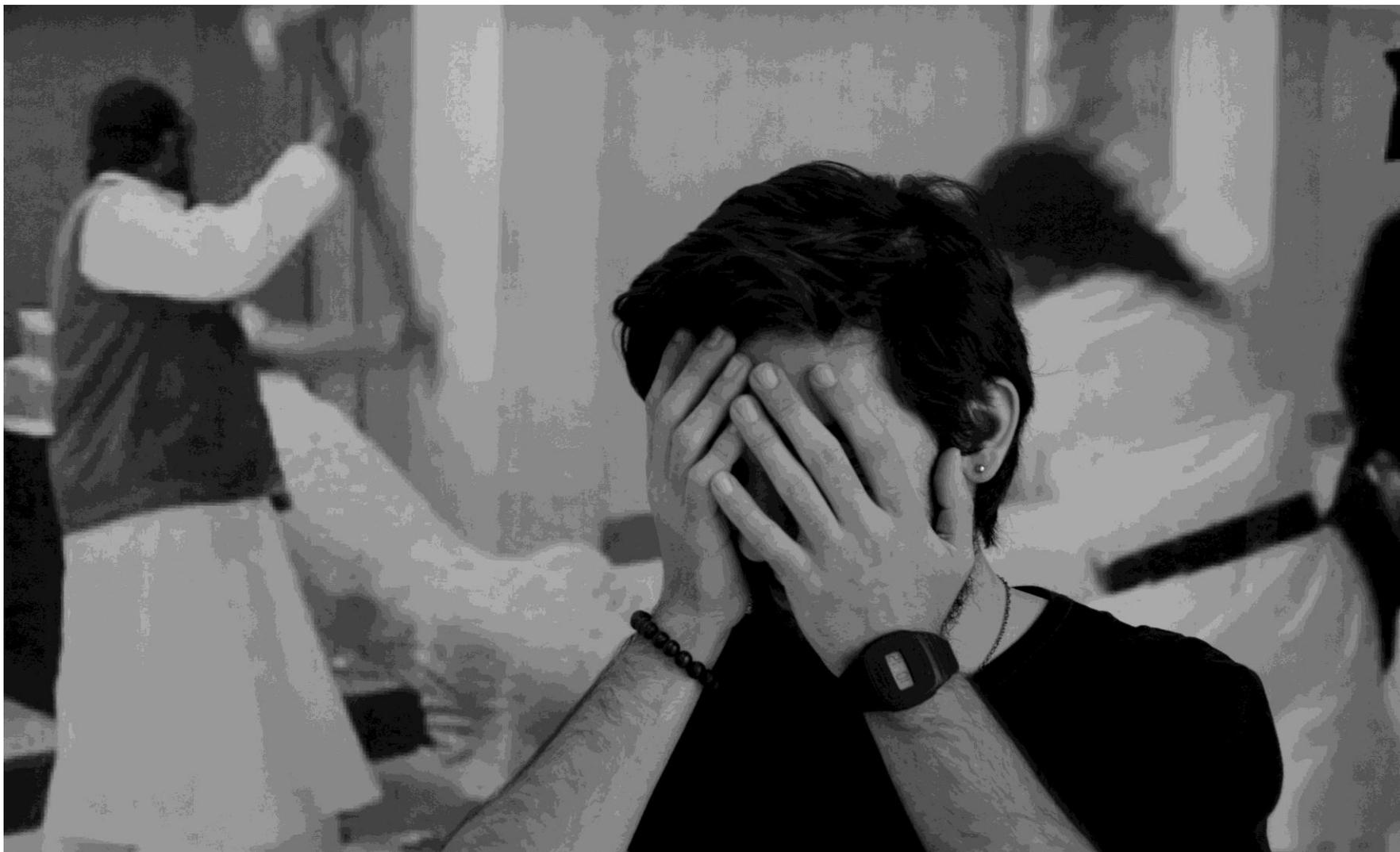
Tre donne nello scatto n° 6 della Battaglia, tre donne anche nel nostro. Una, quella al centro, si chiama Pompei. E' un tesoro dell'umanità, ucciso da un vulcano troppo cattivo che però non sapeva che uccidendola l'avrebbe salvata per sempre. Ad ucciderla per davvero siamo noi, ogni giorno, con l'incuria, l'abbandono, l'ignoranza e l'egoismo. Troppe volte, in questi ultimi tempi, abbiamo letto di crolli, furti di "souvenir", scioperi selvaggi, chiusure improvvise, mancanza di fondi, degrado e totale insicurezza. I volti delle ragazze, tra luce ed ombre, esprimono preoccupazione e timore per quello che sarà il futuro di Pompei, ma soprattutto sembrano esprimere quello che è oggi Pompei secondo noi: luce ed ombra!

FOTO n 7



Letizia Battaglia

Punctum, Serena. Palermo 2009, Falcone



Interpretazione della
foto n° 7

La strage degli innocenti



N° 7

Chiudiamo con questo ultimo scatto, il più triste. Una donna piange, nella foto della Battaglia, davanti ad un'altra foto della maestra siciliana che ritrae Giovanni Falcone, il giudice ucciso dalla mafia, la cui morte arriva come una doccia gelata sulle speranze degli italiani onesti. Nella nostra ultima versione, l'alunno Daniele piange, ma si copre il viso con le mani per non vedere. Non vuole vedere, come tutti noi, la distruzione di tante opere d'arte in Iraq e Siria, antichissime culle di civiltà, ad opera del fanatismo religioso del cosiddetto Isis. Immagini forti, trasmesse da tutti i media: non solo decapitazioni, stragi, persecuzioni, ma anche statue prese a picconate, siti archeologici rasi al suolo, monumenti storici buttati giù con le ruspe. E' l'impotenza dei nostri potenti, che sembrano permettere stragi di innocenti e di identità culturali quando sono così lontani. Quand'è che riusciremo davvero a fare qualcosa per far cessare tutto ciò? Quand'è che riapriremo gli occhi?



Quand'è che potremo fotografare
un'opera d'arte, un pezzetto di storia,
un monumento della nostra città, un
angolo di quotidiana e ordinaria
bellezza senza dover pensare alla...
“Battaglia” che quell'opera ha subito,
ma solo alla... “Letizia” che
quell'opera ci può dare?





Bibliografia essenziale e strumenti

Per la realizzazione del percorso sono state utilizzate macchine fotografiche proprie e strumenti di grafica digitale (photoshop e powerpoint).

Questi i principali documenti utilizzati:

- Fotografie, interviste, cataloghi di mostre e articoli di giornale relativi a Letizia Battaglia
- Siti e materiale informatico presente sul web prodotto e postato da Letizia Battaglia
- Siti internet come: sorellelumiere.wordpress.com
- Interviste varie come: Silvia de Santis, Huffington post del 23 aprile 2015, Letizia Battaglia al Maxxi, Lectio magistralis della fotografa di Palermo in bianco e nero. Dal bambino con la pistola al giudice Falcone ai funerali di Dalla Chiesa, ecco la Sicilia delle stragi.
- Brani scelti come: Silvia Mazzucchelli, Letizia Battaglia - Spiazzamenti.

Principali testi a stampa studiati:

- Letizia Battaglia, Diario; Roma, Castelvecchi, 2014
 - Letizia Battaglia, Dignità e libertà - fotografie di Letizia Battaglia; Banca Etica, 2012
 - Letizia Battaglia, Palermo amore amaro; Associazione Siciliana della Stampa; Palermo, Comune, 1986
 - Letizia e Michela Battaglia, Storie di mafia; Roma, Postcart, 2012
- 



**Il percorso è stato realizzato con mezzi propri dagli alunni del
Liceo Artistico di Catanzaro**

**Bagnato Daniele – Scalfaro Marzia
Stellato Wanda Silvia – Tafani Vilsona
e dal docente di Storia dell'Arte Izzi Felice**